

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Sommario

"Una giornata di inaudita violenza di fronte al Liceo Russoli di Pisa", 23/2/2024, - Alcuni docenti del Liceo Russoli di Pisa

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3851>

"Intervento di apertura alla manifestazione del 24 febbraio a Massa contro le guerre", 24/2/2024, - Gino Buratti

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3852>

"Lettera scritta da una insegnante di Pisa presente alle cariche della polizia contro le ragazze e i ragazzi", 27/2/2024, - Insegnante del liceo artistico Russoli di Pisa

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3853>

"L'Italia ha esportato «Armi e munizioni» verso Israele dopo il 7 ottobre. I dati dell'Istat", 27/2/2024, - Duccio Facchini

<https://altreconomia.it/litalia-ha-esportato-armi-e-munizioni-verso-israele-dopo-il-7-ottobre-i-dati-dellistat/>

"Una economia di Pace è possibile: Banca etica ospita il summit Gabv", 27/2/2024, - Redaz. di "Askaneews"

<https://askanews.it/2024/02/27/una-economia-di-pace-e-possibile-banca-etica-ospita-il-summit-gabv/>

"Le esportazioni di armi ad Israele devono interrompersi immediatamente: parlano gli esperti ONU", 23/2/2024, - Redaz. del sito internet dell'OHCHR

<https://www.ohchr.org/en/press-releases/2024/02/arms-exports-israel-must-stop-immediately-un-experts>

"La trasparenza sull'export delle armi e sulle banche armate è sotto attacco: difendiamola!", 22/02/2024, - Redaz. web di "Banca Etica"

<https://www.bancaetica.it/la-trasparenza-sullexport-delle-armi-e-sulle-banche-armate-e-sotto-attacco-difendiamola/>

"Macron ha ipotizzato l'invio di soldati occidentali in Ucraina, ma perché?", 28/2/2024, - Redaz. de "Il Post"

<https://www.ilpost.it/2024/02/28/macron-truppe-ucraina/>

«E l'Italia che ne pensa?». Nelle trincee ci sperano! 28/2/2024, - Sabato Angieri

<https://ilmanifesto.it/i-militari-ucraini-e-litalia-che-ne-pensa-nelle-trincee-ci-sperano>

Gaza, Cgil in piazza il 9 marzo per la pace. L'odg dell'Assemblea generale: "cessate il fuoco, impedire il genocidio, liberare gli ostaggi", 28/2/2024, - Redaz. web de "Il Diario del Lavoro"

<https://www.ildiadellavoro.it/gaza-cgil-in-piazza-il-9-marzo-per-la-pace-lodg-dellassemblea-generale-cessate-il-fuoco-impedire-il-genocidio-liberare-gli-ostaggi/>

"La nave attaccata dagli Houthi nel Mar Rosso sta affondando: rischio di disastro ambientale", 28/2/2024, - Giulia Avataneo

<https://tg.la7.it/esteri/nave-attaccata-dagli-houthi-nel-mar-rosso-sta-affondando-rischio-disastro-ambientale-28-02-2024-207262>

"Oleg Orlov condannato a due anni e mezzo di carcere per aver denunciato la guerra in Ucraina", 27/2/2024, - Redaz. dell'agenzia stampa "Globalist"

<https://www.globalist.it/world/2024/02/27/oleg-orlov-condannato-a-due-anni-e-mezzo-di-carcere-per-aver-denunciato-la-guerra-in-ucraina/>

Raniero La Valle: "Deporre i potenti dai troni", 29/2/2024, - Raniero La Valle

<https://www.nuovatlantide.org/raniero-la-valle-deporre-i-potenti-dai-troni-ci-siamo-svegliati-e-abbiamo-trovato-che-il-presidente-macron-aveva-riunito-attorno-a-un-grande-tavolo-piu-di-venti-capi-di-stato-e-di-governo-dei-paes/>

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“Se da una parte ci fossero uomini neri che tramano malignamente opere nere e bastasse distinguerli dagli altri e distruggerli! Ma la linea che separa il bene dal male attraversa il cuore di ognuno. Chi distruggerebbe un pezzo del proprio cuore?” – Aleksandr Solzhenitsyn

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“Una giornata di inaudita violenza di fronte al Liceo Russoli di Pisa”, 23/2/2024, - Alcuni docenti del Liceo Russoli di Pisa

“Gentile redazione,

scriviamo di getto questa lettera, sperando che venga pubblicata.

Siamo docenti del Liceo artistico Russoli di Pisa e oggi siamo rimasti sconcertati da quanto accaduto in via San Frediano, di fronte alla nostra scuola. Studenti per lo più minorenni sono stati manganellati senza motivo perché il corteo che chiedeva il cessate il fuoco in Palestina, assolutamente pacifico, chissà mai perché, non avrebbe dovuto sfilare in Piazza Cavalieri. Gli agenti in assetto antisommossa avevano chiuso la strada e attendevano i ragazzi con scudi e manganelli, mentre dalla parte opposta le forze dell'ordine chiudevano la via all'altezza di Piazza Dante. In via Tavoleria un'altra squadra con scudi e manganelli.

Proprio di fronte all'ingresso del nostro liceo, hanno fatto partire dapprima una carica e poi altre due contro quei giovani con le mani alzate. Non sappiamo se se siano volate parole forti, anche fuori luogo, d'indignazione e sdegno, fatto sta che, senza neanche trattare con gli studenti o provare a dialogare, abbiamo assistito a scene di inaudita violenza. Ci siamo trovati ragazze e ragazzi delle nostre classi tremanti, scioccate, chi con un dito rotto, chi con un dolore alla spalla o alla schiena per manganellate gentilmente ricevute, mentre una quantità incredibile di volanti sfrecciava in Via Tavoleria.

Come educatori siamo allibiti di fronte a quanto successo oggi. Riteniamo che qualcuno debba rispondere dello stato di inaudita e ingiustificabile violenza cui sono stati sottoposti cento/duecento studenti scesi in piazza pacificamente: perché si è deciso di chiuderli in un imbuto per poi riempirli di botte? Chi ha deciso questo schieramento di forze, che neanche per iniziative di maggior partecipazione e tensione hanno attraversato la nostra città?

Oggi è stata una giornata vergognosa per chi ha gestito l'ordine pubblico in città e qualcuno ne deve rispondere.”

Questo il testo di una lettera che come docenti del Liceo Russoli abbiamo mandato a varie testate locali e nazionali.

La lettera non è espressione del collegio dei docenti (e non ce ne sarebbe stato nemmeno il tempo) ma dei singoli che hanno aderito, e le cui firme non riporto qui ma che saranno comunque rese pubbliche al momento della pubblicazione sui giornali.

Coloro che non hanno avuto il tempo di firmare ma che come docenti della nostra scuola condividono questa posizione possono naturalmente farla girare.

UCRAINA E PALESTINA
L'OMBRA DELLA GUERRA SUL MONDO

Intervengono:

ALI RASHID
ex Primo Segretario della Delegazione generale palestinese in Italia

MONI OVADIA
uomo di teatro

VINCENZO CALO'
segreteria nazionale ANPI

Dialogheranno con Angelica Gatti, Giuditta Sborgi, Maria Rosa Tornaboni

Coordina Giancarlo Albori

Interventi musicali
Musicisti della sezione ANPI Teatro alla Scala
Marco Rovelli, cantautore

Porterà il saluto:
Fra' **MARIO VACCARI**
Vescovo della Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli

LUNEDI' 11 MARZO ore 21.00
TEATRO DEI FRATELLI CRISTANI MASSA
Viale E. Chiesa 64
MASSA

Per informazioni
Giancarlo 335 599 9756
Camilla 3935139622

Logos: ANPI, CGIL, NET LEFT, and others.

“Intervento di apertura alla manifestazione del 24 febbraio a Massa contro le guerre”, 24/2/2024, - Gino Buratti

“Nel ringraziare tutte e tutti per la vostra partecipazione, prima di annoiarvi con la mia introduzione a questa manifestazione, permettetemi di esprimere la nostra solidarietà a quei giovani studenti che ieri, in occasioni di una manifestazione contro la guerra in Palestina, hanno subito un'inaudita ed assurda violenza da parte delle forze dell'ordine.

Azione questa che purtroppo non è un fatto isolato e davvero si configura come un attacco alla libertà di espressione e a quella di manifestare liberamente, confermando come l'atteggiamento violento del potere nei confronti del dissenso sia il grimaldello con il quale si

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

possano davvero mettere in discussione i fondamentali della nostra carta costituzionale.

Ormai la guerra ci viene proposta, nel miglior dei casi, come un male inevitabile per ripristinare un ordine e un diritto, che di volta in volta cambia a seconda delle latitudini, e che ci porta verso la terza guerra mondiale a pezzi, come sostiene Papa Francesco.

Siamo avvolti da un Pensiero Unico Bellicista che avvolge le nostre vite, la politica e tutti i media facendo tabula rasa del bisogno di dubbio, che ci dovrebbe accompagnare ogni qual volta analizziamo un fenomeno complesso quali sono, soprattutto, i rapporti tra i popoli, le nazioni, i conflitti e le guerre.

La storia di questi ultimi 50 anni ci dice chiaramente che l'opzione militare per risolvere le controversie internazionali (che la nostra Costituzione "ripudia", verbo forte!) non crea condizioni di maggiore convivenza pacifica, ma anzi crea situazioni in cui i conflitti si rigenerano, in cui aumentano le disuguaglianze e le ingiustizie e si facilita la radicalizzazione delle posizioni: radicalizzazione che non riguarda solo il mondo medio orientale, ma anche il nostro mondo occidentale!

Proprio per questo motivo diciamo che, dopo il fallimento della logica militare, la via da sperimentare è proprio quella della pace. Ma la pace non è una parola magica, non è una semplice aspirazione. E' un progetto politico, è un insieme di scelte concrete da iniziare a mettere in atto e che si sviluppano nell'arco del tempo intervenendo prima che il conflitto deflagri, durante il conflitto per mitigarlo e dopo, andando ad immergerci nella complessità e nelle diverse verità, che dobbiamo riuscire a metterle in contatto per ricucire le relazioni tra le persone e i popoli.

E' un orizzonte verso il quale ci incamminiamo nel costruire, a 360 gradi, il nostro mondo.

E in ogni caso fare scelte di pace significa scegliere una strada opposta al pensiero militare.

Volere la pace non è un anelito neutrale, richiede scelte concrete, cambio radicale di strada e di passo: il disarmo, che comporta la riduzione delle spese militare e il finanziamento di politiche sociali e di politiche finalizzate a costruire pace (governo democratico internazionale per la gestione dei conflitti, corpi civili di pace, interposizione, dare organizzazione metodologica ad un know-how sulle strategie e le modalità per gestire un conflitto partendo dalla nonviolenza...).

Ed è così forte il Pensiero Unico Bellicista che accettiamo quasi supinamente l'incremento delle spese militari, giustificandole appunto come necessarie per assicurare la pace, laddove invece l'incremento delle spese militari è funzionale solo ad incrementare le possibilità di conflitto: le armi sono ormai merci che si producono per essere sperimentate, usate e rinnovate. Le armi si producono per fare le guerre!

Dobbiamo invertire questo pensiero, nella società e nelle istituzioni, dimostrare che il disarmo ci conviene, perché si liberano risorse da investire in servizi, salute, lavoro, cooperazione e perché rende il mondo più sicuro e più bello.

L'unica via per fermare la follia criminale delle guerre ed eliminare il rischio di un conflitto nucleare, è unire le forze, assumere le nostre responsabilità civiche e democratiche, schierarsi per la pace, per il diritto internazionale, per la riconversione civile e sostenibile dell'economia, promuovendo la cooperazione e la sovranità dei popoli, eliminando vecchie e nuove forme di colonialismo insieme alla politica dei "due pesi e due misure", alla sicurezza impostata sulla deterrenza nucleare e sui blocchi militari contrapposti; abbiamo il compito di costruire insieme una società globale pacifica, nonviolenta, responsabile, per consegnare alle future generazioni un mondo migliore di quello che abbiamo ricevuto.

Non ci sarà giustizia sociale e climatica, lavoro dignitoso e piena democrazia in un mondo sempre più in guerra, che usa le risorse per la morte e non per la vita, nel quale la giustizia, il diritto internazionale e umanitario vengono calpestati nell'impunità dei colpevoli.

La guerra non è mai una soluzione e l'orrore non deve diventare un'abitudine.

Mobilitarsi oggi per la pace, per il disarmo, per la nonviolenza, significa affrontare le sfide globali che abbiamo di fronte pena la distruzione dei diritti, della convivenza, delle democrazie e del pianeta.

Per questi motivi, siamo di nuovo qui in piazza (ora a Massa e Carrara, stamani a Pontremoli), aderendo alla mobilitazione nazionale lanciata il 24 gennaio da Rete Italiana Pace e Disarmo - Coalizione Assisi Pace Giusta, Europe For Peace, così come lo siamo stati nei mesi scorsi e in tanti appuntamenti che ormai si susseguono spinti dalla tragicità delle notizie che ci arrivano da tutte le zone di conflitto dove inermi cittadini vengono sacrificati per la logica militare e di potere (come sta accadendo nel genocidio messo in atto da Israele a Gaza, con la complicità dei nostri governi occidentali).

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

E continueremo ovunque e in ogni momento a lottare per la pace chiedendo con forza il cessate il fuoco a Gaza, in Ucraina, in tutti quei conflitti in Africa che non hanno spazio sui nostri media.

Per continuare questa battaglia nelle prossime settimane saremo presenti con Accademia Apuana della Pace in diverse iniziative.

Il pomeriggio dell'11 marzo, saremo presenti alla scuola Don Milani di Massa, all'assemblea indetta dalla CGIL, con una scelta coraggiosa e lungimirante, dei rappresentanti sindacali dal tema "LAVORATORI E LAVORATRICI CONTRO LA GUERRA PER UN MONDO DI PACE".

Sempre l'11 marzo, di sera, saremo con ANPI, Circolo ARCI 31 settembre, Associazione Benetti, Il coraggio della pace disarmata a riflettere su UCRAINA E PALESTINA L'OMBRA DELLA GUERRA NEL MONDO insieme a ALI RASHID (ex Primo Segretario della Delegazione generale palestinese in Italia), MONI OVADIA (uomo di teatro) e VINCENZO CALO' (presidenza nazionale ANPI)

Il 22 marzo, giornata internazionale dell'acqua, saremo insieme all'associazione Benetti e ad altre associazioni nella presentazione della nuova edizione dell'ATLANTE DELLE GUERRE E DEI CONFLITTI NEL MONDO.

Non stanchiamoci di lottare perché la guerra deve essere espulsa dalla storia... e con la guerra dobbiamo espellere tutte le forme di violenza che respiriamo nelle nostre società."

Il Portavoce AADP: - Gino Buratti

"Lettera scritta da una insegnante di Pisa presente alle cariche della polizia contro le ragazze e i ragazzi", 27/2/2024, - Insegnante del liceo artistico Russoli di Pisa

"Le ferite passano, le manganellate forse si dimenticano; le ossa e i muscoli si rimettono a posto. Soprattutto a 15 anni. Quello che non si dimentica è la paura e il sospetto. Di essere dalla parte sbagliata. Di essersi svegliati e di protestare nel modo e nel momento sbagliato.

Dobbiamo chiedere scusa ai nostri ragazzi. Non solo se siamo ministri dell'Interno, non solo se siamo questori o poliziotti; ma da insegnanti e da educatori e da genitori. Continuiamo a dire che sono apatici, che stanno sempre con la testa china sui social. E quando qualcuno la tira su, quella testa, si becca le manganellate. E si sente dare del

maleducato, del non autorizzato. E allora di nuovo giù a guardare i video, a giocare a Fortnite. Che fa meno paura delle manganellate. Non siamo riusciti a proteggere i nostri studenti e i nostri figli da questo strano risveglio nella realtà. Li abbiamo lasciati soli.

Venerdì a Pisa andavo alla manifestazione con i miei studenti con 10 minuti di ritardo, dopo un caffè con un'amica, perché «quale manifestazione parte in orario?». Invece già dopo un quarto d'ora avevano preso le prime botte. Gente di prima e seconda liceo, alcuni – molti – alla loro prima volta. Caricati con le mani alzate o con le mani a tenere l'ombrello. Manganelli contro ombrelli, che poi, la sfiga, erano 6 mesi che non pioveva. Mi avvertono, non ci posso credere. Passo da piazza dei Cavalieri, senza sapere che proprio lì c'è sbarramento. Provo a passare, mi fermano, ma poi dico che sono una prof, mi fanno passare. E lì il delirio. Poliziotti antisommossa, ragazzi che urlano. Cose non gentilissime eh, ma questo non giustifica le manganellate. O almeno credo. Sennò gli stadi sarebbero già tutti chiusi. E non esisterebbero i raduni con la gente che per far prendere aria all'ascella destra alza il braccio.

Vedo gente per terra che sanguina. Tutto di fronte al cancello della mia scuola, con quelli che sono entrati in classe che guardano dalle finestre. Provo a parlare con i miei studenti in corteo, mi dicono «ci hanno menato». Provo con una mia collega (senza di te, amica, cosa avrei fatto) a parlare con i poliziotti. Mi indicano qualcuno. Non riferisco cosa ci diciamo, perché certamente non sarebbe edificante. Capiamo, io e la mia collega, che non c'è margine di trattativa. Siamo chiusi da una parte e dall'altra. Se non spuntano le ali da lì non si esce. Allora piango per il nervoso e per la paura. E prego le prime file di tornare indietro. Non sembrano darmi retta. Andiamo in fondo per vedere se è aperto dietro. In effetti le volanti sono andate via. Allora chiamo al telefono un mio studente in prima fila. Incredibilmente risponde in tutto questo casino e, piangendo, gli dico di tornare, che hanno aperto. È possibilista. Non mi aspetto niente. Dopo poco, sento i cori che tornano indietro. Non so se sia servito piangere ma il corteo cambia rotta. E torna indietro e defluisce verso l'università. La strada dietro era libera dalle volanti. Almeno quello. Sennò serviva il teletrasporto.

La situazione di stallo è stata sbloccata esclusivamente dal corteo di ragazzini, che non si è arreso, anzi ha vinto. Loro più maturi degli adulti che gli stavano, armati, di fronte. Ma ora che la rabbia, l'indignazione, la paura sono passate rimane la colpa. Dobbiamo chiedere scusa. Ai pochi che hanno preso le botte. Ai tanti che guardavano dalle finestre.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Ai tantissimi che hanno guardato i video; a questi ragazzi a cui diciamo sempre di svegliarsi e di lottare per le loro idee. A cui a scuola propiniamo come modelli Dante, Alfieri, Pasolini dicendo di prendere esempio dal loro coraggio e poi, una volta che, sotto la pioggia, decidono di sfilare per diritti che non sono neppure i loro, ecco che li riportiamo alla realtà con le cariche. Stai a farti gli affari tuoi «che campi cent'anni». Abbiamo davvero perso tutti sotto quella pioggia, d'acqua e di manganelli. Che poi erano 6 mesi che non pioveva.”

- Insegnante del liceo artistico Russoli di Pisa

“L'Italia ha esportato «Armi e munizioni» verso Israele dopo il 7 ottobre. I dati dell'Istat”, 27/2/2024, - Duccio Facchini

“Contrariamente a quanto assicurato dal governo, l'export di «Armi e munizioni» verso Tel Aviv non è stato “bloccato” dopo l'inizio dei bombardamenti sulla Striscia di Gaza. Lo certificano le Statistiche del commercio estero aggiornate ai mesi di ottobre e novembre 2023. Le cifre, pur esigue, impongono chiarezza. Che l'esecutivo nega.”

Tra ottobre e novembre del 2023 l'Italia ha esportato “Armi e munizioni” verso Israele per un valore di 817.536 euro: in particolare 233.025 euro a ottobre e 584.511 a novembre. A certificare l'export sono le Statistiche del commercio estero periodicamente aggiornate dall'Istat, da ultimo a metà febbraio di quest'anno.

Pur trattandosi di cifre esigue se paragonate ad altri contesti, il fatto contraddice il Governo Meloni, che in più occasioni ha invece dichiarato pubblicamente di aver “sospeso” e “bloccato” l'esportazione di armi verso Tel Aviv dal 7 ottobre 2023.

Il 20 gennaio di quest'anno, ad esempio, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, intervistato da Il Giorno, ha detto che “L'Italia ha interrotto dall'inizio della guerra di Gaza l'invio di qualsiasi tipo di armi a Israele. È tutto bloccato”. E ha poi aggiunto, accusando di ignoranza chiunque sollevasse il problema, che “da quando sono iniziate le ostilità abbiamo sospeso tutti gli invii di sistemi d'arma o materiale militare di qualsiasi tipo”.

Purtroppo non è così. I dati dell'Istat sconfessano la prima affermazione del ministro sull'aver bloccato “qualsiasi tipo di armi a Israele”: materiale corrispondente alla categoria merceologica “Armi e munizioni” -ai sensi della classificazione Ateco 2007- è stato invece esportato anche dopo il 7 ottobre. Pure ipotizzando che i 230mila euro di

ottobre siano partiti prima del giorno 7, i dati di novembre coprono un periodo in cui i bombardamenti sulla Striscia di Gaza erano già pesantemente iniziati.

Per capire se anche la seconda affermazione del ministro sia falsa, quella cioè relativa al blocco dell'export di materiale “militare”, si deve entrare nel merito della tipologia di quanto consegnato a Tel Aviv.

Consideriamo i dati Istat del solo mese di novembre 2023. Come detto l'Italia ha esportato in quel lasso di tempo 584.511 euro di “Armi e munizioni” verso Israele (contro 1,5 milioni dello stesso periodo del 2022).



Import Export per Paese e Anno - Classificazione per attività economica Ateco 2007
Novembre 2023. Valori in Euro

ANNO	0624-Israele	
	import	export
2022	59.864	1.525.887
2023 provvisorio	197.325	584.511

Filtri selezionati: Ateco 2007
CH25400-Armi e munizioni

Dai dati selezionati sono emerse le seguenti annotazioni
1. Dal 1995 - Israele non comprende Gaza e Gerico

L'Istat informa che circa 7mila euro sono riferibili a “Fucili, carabine e pistole a molla, ad aria compressa o a gas, sfollagente ed altre armi simili” mentre 430mila per “Parti e accessori” di oggetti che vanno da “Armi da guerra, incluse pistole mitragliatrici” a “Rivoltelle e pistole”, da “Armi da fuoco e congegni simili che utilizzano la deflagrazione della polvere” a “carabine e pistole a molla, ad aria compressa o a gas, sfollagente”. Restano invece “oscurati” e perciò senza descrizione specifica 147.126 euro.

“Proprio questi 147.126 euro oscurati certificano che si tratta di armi e munizioni ad uso militare -osserva Giorgio Beretta, analista esperto dell'Osservatorio permanente sulle armi leggere-: nei sottocapitoli l'Istat oscura infatti tutti e solo i dati che riguardano le armi ad uso militare. Non va dimenticato, inoltre, che qui si sono considerate solo le ‘Armi e munizioni’: ma che da ottobre potrebbero essere stati esportati a Israele anche altri materiali e strumenti per uso militare tra cui componenti per velivoli e mezzi terrestri, sistemi elettronici, laminati e miscelatori per prodotti chimici, etc. che è impossibile rintracciare nel database dell'Istat”.

Occorrerebbe perciò fare chiarezza sulla natura di quanto esportato ma il governo si rifiuta, continuando sul filo dell'equivoco. Come già aveva fatto all'epoca della nostra prima inchiesta di metà gennaio sulla mancanza di trasparenza a riguardo da parte dell'Autorità nazionale

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Uama (l'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento in seno al ministero degli Esteri), l'esecutivo, per bocca della Farnesina, ci ha nuovamente rimandato alla pubblicazione in primavera-estate della relazione della Uama. Che però sarà su base annuale e poco o nulla chiarirà rispetto a quanto accaduto dopo il 7 ottobre. Peraltro a fine febbraio la maggioranza parlamentare, ignorando le richieste di mantenere alti i controlli e la trasparenza sulle vendite di armi all'estero, ha approvato in prima lettura al Senato un testo di modifica della Legge 185 del 1990 tutto a vantaggio dell'industria militare, come ha denunciato la Rete italiana pace e disarmo. Ed è paradossale il fatto che mentre la Uama oppone il riserbo in forza di presunte ragioni diplomatiche, esponenti del Governo Meloni (i ministri Tajani e Crosetto, su tutti) continuano a dichiarare pubblicamente circostanze non verificate.

Peggio, se possibile, ha fatto l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, che monitora quel che entra ed esce dalle frontiere del nostro Paese. Alla nostra richiesta di confermare quanto riportato dall'Istat e di chiarire se vi fosse materiale militare autorizzato dalla Uama, l'Agenzia ha fatto sapere a fine febbraio che "in ragione della rilevanza dei dati trattati dall'Agenzia, ogni dato oggetto di istanza da parte di soggetti esterni (anche giornalisti) può essere veicolato solamente a margine di un iter istruttorio di accesso agli atti o di accesso civico generalizzato". Aggiungendo che "queste sono le due uniche modalità di dialogo previste dalla legge per la fornitura di dati verso l'esterno da parte delle Direzioni di gestione".

Un modo curioso di intendere la trasparenza e il rapporto con la stampa, proprio alla luce della "rilevanza dei dati". Ad ogni modo l'istanza di accesso civico è stata presentata -e servirà un mese per vederne gli ipotetici frutti-, ma sarebbe il caso che il governo facesse definitivamente chiarezza al più presto, o fosse portato a farla in Parlamento."

"Una economia di Pace è possibile: Banca etica ospita il summit Gabv", 27/2/2024, - Redaz. di "Askanews"

"Padova, 27 feb. (askanews) – I valori, ma quelli dell'etica, della giustizia e della sostenibilità, come leva per trasformare la società: è il filo conduttore dei lavori del summit mondiale delle banche valoriali. I vertici di 70 istituti riuniti nella Gabv – Global Alliance for Banking on Values – si sono riuniti a Padova e a Milano per una serie di sessioni di confronto e collaborazione. Per la prima volta in Italia, il summit è stato organizzato da Banca Etica e Etica Sgr che proprio quest'anno segna i 25 anni attività.

"Qui vediamo riunite più di 70 banche che provengono da più di 45 Paesi – dice Anna Fasano, presidente di Banca Etica – E' molto importante comprendere come sia rappresentato non solo un elemento in valore assoluto, 60 milioni di clienti 200 miliardi di impieghi, ma il fatto che c'è una provenienza diffusa: veramente tutto il mondo si sta chiedendo con che criteri deve crescere la finanza".

"Il tema del meeting è 'Il mondo a un bivio: i valori nella finanza e nella tecnologia per trasformare la società' – aggiunge il presidente della Gabv, David Reiling – E' molto importante comprendere come le banche valoriali possano generare un impatto positivo a livello sociale come a livello ambientale. Inoltre va ricordato che la Pace è un valore fondamentale per ciascuna delle banche qui presenti. Quindi il messaggio che da questo meeting vogliamo mandare al mondo è che la Pace è alla base di tutto e di qualunque sviluppo. E che noi siamo determinati a utilizzare la finanza per generare impatto positivo a livello sociale e ambientale".

Contrasto al cambiamento climatico e alle cattive pratiche di greenwashing e social washing, la tecnologia come leva positiva per generare ricadute positive sulle comunità, azioni per la costruzione di un'economia di Pace: sono solo alcuni dei temi affrontati nel corso del summit in una prospettiva di concreta condivisione di strategie e iniziative.

"Proprio fino a pochi minuti fa stavamo discutendo con le banche etiche di tutta Europa dell'Action Plan sull'Economia Sociale: un ottimo segnale che ancora nel 2021 ha voluto dare l'Unione Europea – commenta Fasano – Va accolto e applicato per trasformare l'economia distruttiva in economia sociale attraverso un approccio bottom-up. I regolatori saranno costretti a recepire una realtà che esiste, che la cittadinanza vuole, e che ha una capacità di sostenibilità non solo economico-finanziaria, ma crea benessere per persone ambiente".

Dal summit anche analisi e riflessioni sulla necessità di far crescere la consapevolezza dei cittadini che attraverso le scelte di risparmio possono incidere direttamente sui cambiamenti della società. Ma come procedere? "Educazione finanziaria! – è la risposta di Anna Fasano – Bisogna non delegare ignorando poi le azioni di chi si è delegato; bisogna studiare, un po', con curiosità. E conoscere quali sono gli impatti che anche un conto corrente genera. Un conto corrente non è uguale ad un altro, ma genera impatto anche sociale e ambientale. E' un percorso che Banca Etica, e come le banche valoriali di tutto il mondo, si offre a tutti i cittadini e cittadine. Educazione finanziaria che anche la stessa Vigilanza sta promuovendo.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Le persone possono scegliere ogni giorno cosa mangiare e cosa finanziare!”.

"Le esportazioni di armi ad Israele devono interrompersi immediatamente: parlano gli esperti ONU - Arms exports to Israel must stop immediately: UN experts", - Redaz. del sito internet dell'OHCHR

“Qualsiasi trasferimento di armi o munizioni a Israele che verrebbe utilizzato a Gaza rischia di violare il diritto internazionale umanitario e deve cessare immediatamente, hanno avvertito oggi gli esperti delle Nazioni Unite*. "Tutti gli Stati devono "assicurare" il rispetto del diritto internazionale umanitario da parte delle parti in un conflitto armato, come richiesto dalle Convenzioni di Ginevra del 1949 e dal diritto internazionale consuetudinario", hanno detto gli esperti. "Gli Stati devono quindi astenersi dal trasferire qualsiasi arma o munizioni - o parti per loro - se ci si aspetta, dati i fatti o i modelli di comportamento passati, che vengano utilizzati per violare il diritto internazionale".

* Per la consultazione del comunicato ufficiale integrale, in versione Inglese, visitare: <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2024/02/arms-exports-israel-must-stop-immediately-un-experts>

"La trasparenza sull'export delle armi e sulle banche armate è sotto attacco: difendiamola!", 22/02/2024, - Redaz. web di "Banca Etica"

“Il Senato ha approvato in aula il 21 febbraio 2024 il disegno di legge che mira a cancellare i meccanismi di trasparenza e controllo parlamentare sul commercio e le esportazioni di armi e sulle banche che finanziano tali operazioni.

Con una fretta inconsueta e degna di miglior causa e approfittando della distrazione della stampa e dell'opinione pubblica, il disegno di legge è stato approvato in tempi record prima in commissione e poi in aula al Senato, dove sono stati bocciati tutti gli emendamenti che tentavano di mitigare gli effetti più nefasti del disegno di legge in esame.

Il provvedimento sarà ora trasmesso alla Camera: chiediamo ai deputati di approvare modifiche alla norma per ripristinare il controllo del Parlamento sull'export di armi e sulle banche che fanno affari con tali operazioni.

L'importanza della legge 185/1990

La legge 185/1990 sull'export di armi – che ora si vuole smantellare in nome della rapidità nelle operazioni militari e della sburocratizzazione – poneva l'Italia all'avanguardia, con una forte attenzione verso il rispetto delle convenzioni internazionali specialmente per quanto riguarda le vendite a Paesi in conflitto o che violano i diritti umani, e imponeva alle banche di rendere noti al Parlamento i finanziamenti e i servizi che rendono tali operazioni possibili.

Banca Etica è nata 25 anni fa dall'impulso delle grandi reti della società civile italiana che in quegli anni si battevano anche per una finanza etica che rifiutasse di fare affari con chi produce strumenti di morte. Oggi il Gruppo Banca Etica chiede a quelle reti e a tutta la società civile di mobilitarsi per dire di no all'approvazione definitiva delle modifiche che cancellerebbe ogni forma di trasparenza e di controllo da parte del Parlamento, dei cittadini e dei risparmiatori sugli affari delle industrie belliche e delle banche che le affiancano.”

"Macron ha ipotizzato l'invio di soldati occidentali in Ucraina, ma perché?", 28/2/2024, - Redaz. del sito de "Il Post"

“Le dichiarazioni del presidente francese sono state per certi versi inaspettate, e smentite immediatamente dai suoi alleati: voleva creare «ambiguità strategica», ma non gli è riuscito”

“Le dichiarazioni del presidente francese Emmanuel Macron sulla possibilità che i paesi occidentali inviino i propri soldati in Ucraina per aiutare l'esercito ucraino contro l'invasione russa ha provocato martedì grossa confusione, e una rapida e goffa serie di smentite da parte di tutti i principali alleati occidentali della Francia.

Macron aveva parlato lunedì notte, durante una conferenza stampa a seguito di un incontro tra vari leader di paesi occidentali proprio sul sostegno all'Ucraina. Rispondendo a una domanda sulla possibilità dell'invio di truppe di terra – oltre che armi e addestramento, come avviene da ormai due anni – Macron ha detto che «faremo tutto quello che è necessario per impedire che la Russia vinca la guerra», e poi ha aggiunto: «Non c'è consenso al momento sulla possibilità di inviare in maniera ufficiale truppe di terra. Ma in termini di opzioni sul campo, non possiamo escludere niente».

Con ogni probabilità, rifiutandosi di escludere l'invio di truppe di terra occidentali, Macron voleva creare quella che in gergo viene definita “ambiguità strategica”, cioè quella pratica per cui un paese si tiene volutamente vago su una

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

certa politica in modo da intimidire e dissuadere i suoi avversari dal prendere misure troppo azzardate. Mettendo sul campo la possibilità, per quanto remota, di un intervento di truppe occidentali, Macron voleva probabilmente mettere in guardia la Russia, e farle capire che le risposte occidentali in difesa dell'Ucraina si sarebbero potute spingere anche al di là del solo invio di armi.

L'idea di base è che se la Russia sa che i paesi occidentali non si spingeranno mai oltre una certa soglia in termini di coinvolgimento militare avrà più libertà di attaccare l'Ucraina (cosa che in questo momento sta mettendo in seria difficoltà l'esercito ucraino, che da mesi si trova sulla difensiva). Ma se la Russia dovesse temere conseguenze più gravi, allora potrebbe essere più cauta e meno aggressiva. Non è una strategia tanto diversa da quella per cui il

presidente russo Vladimir Putin, nei primi mesi dell'invasione,

per intimidire gli alleati occidentali dell'Ucraina minacciava in maniera più o meno velata la possibilità di usare armi atomiche.

Ovviamente però, quando si adotta una politica di "ambiguità strategica", bisogna anzitutto essere pronti alle conseguenze, che nel caso ipotizzato da Macron sarebbero molto gravi: un intervento delle truppe occidentali in Ucraina significherebbe, di fatto, una guerra tra la Russia e le forze della NATO, cosa mai avvenuta nemmeno durante la Guerra fredda. In secondo luogo, poiché molto spesso mettere in atto una "ambiguità strategica" significa fare minacce velate (come ha fatto Macron ventilando la possibilità di inviare truppe), bisogna anche avere l'autorevolezza di renderle credibili, queste minacce.

Questo non è quello che è successo con le dichiarazioni di Macron, che nel giro di poche ore sono state smentite piuttosto duramente da tutti i leader occidentali.

Martedì, in sequenza piuttosto rapida, il governo statunitense ha fatto sapere che «non ci saranno truppe americane con un ruolo di combattimento» in Ucraina; il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha scritto su X (Twitter) che è «chiaro» che la NATO non invierà truppe; il Regno Unito ha fatto sapere che non ci sono piani per l'invio di truppe; il governo spagnolo ha detto che è contrario all'invio di truppe europee, l'Italia che il sostegno all'Ucraina non include l'invio di soldati.

Sono poi seguite le dichiarazioni di più o meno tutti gli altri governi europei, sempre dello stesso tenore. A questo si sono poi aggiunte ulteriori polemiche e divisioni perché la Francia, in questi mesi, è stata accusata più volte di non

inviare abbastanza armi all'Ucraina. Un diplomatico dell'Unione Europea sentito da Reuters ha detto che alla fine la reazione alle parole di Macron è stata «una cacofonia tra alleati, che ha danneggiato la credibilità» dell'Europa.

Dmitri Peskov, il portavoce del Cremlino, ha notato con soddisfazione che molti paesi europei «sono ancora abbastanza assennati da capire il pericolo potenziale di azioni del genere [cioè di inviare truppe in Ucraina, ndr]». E ha aggiunto: «Questo, ovviamente, non è nell'interesse di questi paesi».

«E l'Italia che ne pensa?». Nelle trincee ci sperano!
28/2/2024, - Sabato Angieri

«E l'Italia che ne pensa di inviare i propri soldati qui?» chiede Sasha mentre beve il tè. Siamo in uno scantinato di Siversk, in quella che una volta era la dispensa per le conserve e gli insaccatati. La famiglia che abitava nella casa ora semidistrutta è stata evacuata più di un anno fa e lo scantinato è stato riadattato ad alloggio per la piccola unità di Stepàn, ex manager di un'azienda pubblica e ora comandante di un reparto di Difesa territoriale. SASHA PRIMA DELLA GUERRA faceva l'insegnante di inglese e ci tiene a parlare sostituendosi al traduttore. «Con i soldati della Nato la guerra finirebbe subito» insiste. Gli spieghiamo che ci sembra impossibile, che la guerra si estenderebbe a dismisura e diventerebbe un conflitto mondiale. Ma per i militari ucraini quest'affermazione non ha molto senso: se combattono loro perché non possono combattere anche gli altri? D'altronde «Putin non si fermerà, se dovesse vincere qui continuerà con i Paesi baltici e poi con la Polonia» dice Nikola, che mentre parliamo inglese controlla sullo smartphone le ultime novità in fatto di accessori per la pesca d'altura. Sono tutti d'accordo che l'Ucraina è solo il primo passo di un progetto più ampio. Una sorta di assalto all'Occidente, del quale loro, come ucraini, si sentono il baluardo. In questo caso governo e militari condividono le stesse parole d'ordine, segno che la comunicazione governativa ha funzionato. Nei rari momenti di pausa nelle prime linee al fronte c'è sempre qualcuno dei soldati che ti chiede «e tu che ne pensi?». In realtà vogliono sapere che ne pensiamo noi, e quel plurale indica gli italiani, i francesi, i tedeschi, noi Occidente insomma. «In Italia ci sono molti filo-putiniani?». Altra domanda ostica, bisognerebbe spiegare che non ragioniamo allo stesso modo, che da noi non essere dalla parte dell'Ucraina non vuol dire per forza –

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

o non dovrebbe – essere dei fanatici filo-putiniani. MA PARLARE DI PACE a delle persone che ogni volta che ricevono un ordine via radio devono uscire allo scoperto, guidare attraverso una strada senza ripari, puntare il cannone semovente da 57mm e sparare nella speranza di colpire il bersaglio e, soprattutto, di tornare alla base vivi e interi sembra anacronistico. Do peremohe, dice il giovane Dmitry, come se fosse un brindisi, «alla vittoria». I soldati annuiscono gravi, poi ricominciano a ridere ricordando Berlusconi, «erano grandi amici con Putin eh? Pensa che festini ai tempi d'oro». LA REDAZIONE CONSIGLIA: Bin Salman il «liberatore» L'ORDINE DI POSIZIONARE il cannone non arriva, uscire per strada è pericoloso a causa dei droni e si rischia di essere individuati e seguiti mandando all'aria la copertura dell'intera unità. E intanto gli scambi di artiglieria dalla distanza continuano. Quindi si resta

sottoterra a scaldarsi vicino alla stufa di ghisa. I letti a castello, «costruiti dal maestro Nikola», sono ricavati dalle porte della casa in superficie. Chi sta sulla branda in alto non si è neanche messo l'uniforme e sorseggia il tè in calzamaglia verde. Per quanto la situazione possa essere disperata, non credo che sia mai capitato che dei soldati non ci abbiano offerto qualcosa. Sono inviti sinceri, non vogliono ingraziarsi l'ospite e si offendono se rifiuti. «Meloni è dalla nostra parte, no? Non come quello con la maglietta di Putin...» prova a riprendere Sasha. «Il fatto» lo interrompe Stepàn, «è che qui la situazione non cambierà finché non ci danno gli aerei». Sono tutti d'accordo. «Un anno fa hanno detto che era deciso. E allora? L'addestramento è solo una scusa, mica i nostri piloti sono più scemi degli altri». DMITRY È AL FRONTE da un mese e nell'esercito da quattro. È l'autista dell'unità e data la sua giovane età è la mascotte del gruppo. Ci raccontano che il giorno prima quasi gli è preso un colpo quando stavano andando a posizionare il cannone e a un certo punto nell'abitacolo è partita una canzone metal a tutto volume. «Come si chiamano quegli psicopatici?» chiede Sasha, «Rammstein, Du Hast» risponde Dmitry, una hit su tutto il fronte ucraino. Dei boati più rumorosi fanno tremare il soffitto. Guardiamo i soldati per capire se è il momento. Ma dipende da Stepàn, è lui che riceve le comunicazioni via radio e solo lui sa le coordinate. Saliamo anche noi e lo troviamo intento a pulire i grossi proiettili da 57mm nelle scatole di legno. «Sono cechi» spiega. E dietro di lui ce ne sono decine di casse. Ogni salva è da 4 e si caricano a mano. Ma non si sta preparando per uscire, «è solo per fare qualcosa». Da quando i droni russi controllano i cieli sopra le postazioni ucraine le attese sono diventate molto più noiose, confinate nello spazio di pochi metri, sempre le stesse facce davanti. Alla fine l'ordine non arriva e ormai si è fatto buio. I militari tornano sottoterra e

noi ci avviamo verso la strada fangosa che riporta a Kramatorsk.»

Gaza, Cgil in piazza il 9 marzo per la pace. L'odg dell'Assemblea generale: "cessate il fuoco, impedire il genocidio, liberare gli ostaggi", 28/2/2024, - Redaz. web de "Il Diario del Lavoro"

“L'assemblea generale impegna la Cgil alla mobilitazione in difesa del diritto di manifestazione, di sciopero e della libertà di associazione e nel tenere vivi i rapporti con il mondo dell'associazionismo e della società civile per una mobilitazione nazionale il 9 marzo 2024 a Roma per il cessate il fuoco, impedire il genocidio, garantire assistenza umanitaria alla popolazione di Gaza, liberare gli ostaggi e

prigionieri, la fine dell'occupazione, il riconoscimento dello stato di Palestina sulla base delle risoluzioni ONU e l'organizzazione di una conferenza internazionale per pace e giustizia in Medio Oriente”.

È quanto si legge nell'ordine del giorno votato dall'assemblea generale della Cgil, riunita a Roma il 27 febbraio. Nel testo, l'assemblea esprime inoltre “profonda disapprovazione e preoccupazione democratica per le violente cariche delle forze dell'ordine sui cortei di studenti avvenute nei giorni scorsi e ribadisce che le libertà di manifestazione e di associazione, a partire dal diritto di sciopero, sono diritti costituzionali inviolabili che vanno difesi, manifestando”.

L'assemblea generale, prosegue l'Odg, “sostiene i contenuti dell'appello lanciato in occasione della mobilitazione convocata dalla rete Europe4Peace e dalla coalizione AssisiPaceGiusta il 24 febbraio in occasione dei due anni dall'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. Nelle oltre 120 iniziative, che hanno visto una grande partecipazione, è stata ribadita la necessità di un cessate il fuoco immediato, a partire da Gaza e Ucraina, e la necessità che giungano aiuti umanitari il prima possibile alle popolazioni vittime di tutti i conflitti in corso nel mondo come in Siria, Yemen, Sudan, Myanmar etc”.

L'assemblea generale della CGIL “condanna con forza la corsa al riarmo e i toni militaristici delle dichiarazioni, anche di esponenti del governo italiano, e chiede che si torni ad investire in diplomazia e multilateralismo e nel rispetto del diritto internazionale. L'assemblea chiede un impegno del governo italiano e dell'Unione europea affinché si raggiunga un accordo immediato per il cessate il fuoco, con la liberazione degli ostaggi e dei prigionieri arrestati dopo il 7

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

ottobre, tra cui lavoratori, donne e minori, nonché la creazione di corridoi umanitari che permettano l'arrivo immediato degli aiuti alla popolazione di Gaza”.

Infine, la Cgil annuncia di aver lanciato una campagna di raccolta fondi per Gaza ed è impegnata “affinché i primi carichi di aiuti possano giungere nel più breve tempo possibile al valico di Rafah. “Richiamando il primo articolo della Costituzione dell'OIL -conclude l'Odg- la CGIL si impegna a promuovere la giustizia sociale a livello globale, preconditione per una pace duratura”.

“La nave attaccata dagli Houthi nel Mar Rosso sta affondando: rischio di disastro ambientale”, 28/2/2024, - Giulia Avataneo

“Perdita di petrolio lunga 30 chilometri”

“La nave Rubymar, attaccata dagli Houthi il 18 febbraio, si sta lentamente inabissando nel Mar Rosso.

Le immagini trasmesse da Yemen TV hanno mostrato una nave con bandiera del Belize in parte sommersa vicino alle isole di Hanish nel Mar Rosso.

L'attacco nello stretto di Bab el-Mandeb

La nave è stata attaccata mentre attraversava lo stretto di Bab el-Mandeb che collega il Mar Rosso e il Golfo di Aden. L'attacco ha provocato una perdita di petrolio lunga 30 chilometri, ha dichiarato sabato l'esercito statunitense. Ha inoltre avvertito del pericolo di una fuoriuscita del carico di fertilizzanti.

Negli ultimi mesi, gli Usa hanno lanciato ondate di attacchi nelle aree controllate dagli Houthi nello Yemen in risposta agli attacchi degli Houthi sulle rotte navali nel Mar Rosso. Da novembre, i ribelli hanno ripetutamente preso di mira navi nel Mar Rosso e nelle acque circostanti.

I precedenti

Gli houthi hanno intensificato gli attacchi con l'intento di danneggiare Israele e i suoi alleati dopo l'inizio della guerra a Gaza. Tuttavia i miliziani hanno frequentemente preso di mira navi senza chiari legami con Israele, mettendo a rischio il traffico marittimo in una rotta chiave per il commercio tra Asia, Medio Oriente ed Europa

In un'occasione, hanno colpito anche una nave iraniana, principale Stato sostenitore degli Houthi.”

“Oleg Orlov condannato a 30 mesi di carcere in Russia per aver «screditato» le forze armate”, 27/2/2024, - Redaz. dell'agenzia stampa “Globalist”

“Uno degli attivisti per i diritti umani più longevi e rispettati in Russia, Oleg Orlov, è stato condannato a due anni e mezzo di carcere per aver denunciato la guerra in Ucraina.”

“Uno degli attivisti per i diritti umani più longevi e rispettati in Russia, Oleg Orlov, è stato condannato a due anni e mezzo di carcere per aver denunciato la guerra in Ucraina.

Orlov, che ha 70 anni, è stato per più di due decenni uno dei leader dell'organizzazione per i diritti umani Memorial, che ha vinto una parte del premio Nobel per la pace nel 2022 un anno dopo essere stata bandita in Russia.

È stato accusato dalla procura russa di “screditare” l'esercito russo in un articolo apparso sui media francesi in cui scriveva che le truppe russe stavano commettendo “un omicidio di massa” in Ucraina e che il suo Paese era “ripiombato nel totalitarismo”.

Orlov è stato un critico schietto della guerra in Ucraina e, in patria, della guerra al dissenso.

Nel suo discorso di chiusura alla corte, Orlov ha sostenuto di non aver commesso alcun crimine e di non essersi pentito di nulla, criticando invece lo Stato russo “totalitario” e “fascista”.

Parlando al giudice e al pubblico ministero, Orlov ha detto: “Non è spaventoso vedere in cosa si sta trasformando il nostro Paese, che probabilmente anche tu ami? Non è spaventoso che in questa assurdità, in questa distopia, forse non solo tu e i tuoi figli dovrete vivere, ma anche, Dio non voglia, i vostri nipoti?”

Raniero La Valle: “Deporre i potenti dai troni”, 29/2/2024, - Raniero La Valle

“Ieri mattina ci siamo svegliati e abbiamo trovato che il presidente Macron aveva riunito attorno a un grande tavolo più di venti capi di Stato e di governo dei Paesi europei (Germania, Spagna, Inghilterra in testa) e il nostro sottosegretario Ciriello, per chiedere a tali Stati di disporsi a partecipare con le loro Forze Armate alla guerra d'Ucraina per sconfiggere la Russia. Ha aggiunto che altrimenti molti di tali Paesi, seduti attorno a quel tavolo, prima o poi sarebbero stati invasi. Formulando tale minaccia il capo francese dà per scontato, all'insaputa di governi, Parlamenti e popoli, che l'Unione europea sia in guerra con

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

la Russia e che questa guerra debba concludersi con la sua disfatta. Che dopo 79 anni di tregua, che non è mai riuscita a diventare vera pace, il popolo europeo si svegli una mattina scoprendo di essere di nuovo gettato in una guerra che come la precedente, cominciata con i patti e le nefaste dichiarazioni di guerra della Germania e dell'Italia, non potrebbe che tradursi in una guerra mondiale, è cosa che fino a ieri sarebbe stata considerata impensabile e inaudita. L'Ucraina ha tutto il diritto, anche se non il vanto, di decidere per legge di non voler uscire dalla guerra con un negoziato e una ricomposizione dei rapporti transfrontalieri con il suo inquietante vicino, ma una Potenza come la Francia, che nella sua storia ha soggiogato popoli interi, non può arrogarsi in un sussulto di onnipotenza il diritto di trascinare il mondo in una definitiva rovina; e ciò quando sono in corso già altre guerre e addirittura processi per genocidio.

La richiesta francese non è stata recepita da nessuno, incorrendo in una sonora sconfitta. Resta però come un inquietante segno dei tempi. La Lista "Pace Terra Dignità" ne ha tratto occasione per chiamare in causa il Presidente della Repubblica e ammonire il governo a tenere ben fermo che gli art. 11 e 52 della Costituzione in nessun modo consentirebbero la partecipazione dell'Italia a questa guerra, mancando ogni presupposto, se non nei processi alle intenzioni e nelle fantasie ammalate, di una sacra difesa della Patria. Pace Terra e Dignità ha inoltre fatto appello ai giornali, alle Televisioni, alle Università, ai centri di ricerca, alla Conferenza episcopale italiana, alle Amicizie ebraico cristiane, alla Tavola valdese, alle comunità islamiche come alle altre confessioni, e a tutti i partiti, di maggioranza e di opposizione, perché incessantemente si dedichino a prendere coscienza e a illustrare dinanzi a tutto il popolo le ragioni di salvare la pur precaria pace e di stornare dalla presente e dalle future generazioni il flagello e l'inumana strage della guerra.

Ciò è tanto più necessario perché contrariata dall'insuccesso dell'iniziativa francese Ursula von der Leyen ha rilanciato la minaccia prospettando un massiccio incremento della produzione di armi in Europa, una crescita esponenziale delle industrie degli armamenti, una pioggia di denari e di appalti per la difesa, come si è fatto per i vaccini, sostenendo che l'illusione di "una pace permanente è andata in frantumi", "che il mondo è pericoloso come è stato per generazioni", e pertanto sarebbe la guerra, non la pace, a essere permanente.

Non si può restare passivi alla sorte che stanno preparando per noi. E se fino a ieri pensavamo che la soluzione stesse nel promuovere una bella unica Costituzione per tutta la

Terra, ora pensiamo che la soluzione stia nel deporre i potenti dai troni, e nel dare ascolto ai poveri. In Sardegna, nello stesso giorno, sembra che ciò sia cominciato ad avvenire."

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Venerdì 1 Marzo 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

